

La conquista della provincia reggina ripercorsa
in un convegno promosso dal circolo "Agorà"

Normanni: storia di Calabria

Furono guerrieri ma anche abili politici

Bianca Laganà

" I NORMANNI e la conquista della Calabria" è stato il titolo di un convegno organizzato dal circolo culturale l'Agorà. Il convegno aperto da Orlando Sorgonà, responsabile del centro studi dell'Agorà, si è sviluppato con l'intervento di monsignor Giovanni Musolino, storico e ricercatore attento, che ha rimarcato gli aspetti più significativi della presenza normanna nell'area dello Stretto. I normanni, o uomini del nord, giungono in Calabria, guidati dal progetto di impossessarsi di tutto il Meridione, e ci riescono in poco meno di un decennio dal 1056 al 1060. Popolo di guerrieri e di abili politici: sotto i Normanni la Calabria saggiò una ripresa economica, sociale e civile. Anche se prima di arrivare al potere, il conquistatore Roberto d'Altavilla si fece annunciare da incursioni violente, saccheggi e razzie, ripagò la regione con la ricostruzione di chiese, edifici imponenti, castelli, tutti di incomparabile bellezza come la Cattedrale di Gerace, uno dei pochi resti delle vestigia normanne non andate distrutte dai terremoti. I Normanni arrivarono in epoca di tumulti socio-religiosi, e seppero con prontezza cavalcare gli eventi: strinsero immediata alleanza con la Chiesa Romana, che in cambio di un aiuto nel processo di latinizzazione del rito in Calabria, di alcune terre rifluite nel patrimonio di San Pietro insieme a dei tributi annui, facilitarono la conquista e colorarono di religione la lotta dei normanni contro i residenti Bizantini che videro cadere le loro roccaforti ad una ad una fino al crollo dell'ultimo avamposto Squillace, nel 1060, e poi la conversione delle chiese greco-ortodosse in latine, e la fondazione di nuovi monasteri, privati della loro autonomia e riformati nel metodo, secondo la trasformazione in atto dei monasteri occidentali come quelli dei certosini e dei benedettini. Dal punto di vista amministrativo, i normanni rispettarono sostanzialmente le strutture precedenti, lasciando gli uomini che vi avevano trovato tranne nel campo giuridico: le vertenze penali e civili e tutta la relativa giurisdizione dei feudi fu rimessa prima nelle mani di due giudici normanni e poi in quelle della curia latina, tutto ciò per ridimensionare lo strapotere dei feudatari locali ed eliminare l'esodo fiscale dei Bizantini. Per quanto riguarda Reggio, la città ha vissuto una storia strettamente connessa con gli eventi di più largo respiro, avvantaggiata dalla sua posizione geografica che la rendeva un importante posto di frontiera come si affacciava sulla vicina e tumultuosa Sicilia governata dai Saraceni. Dopo il 1071, quando la Sicilia entrò a far parte dell'area normanna, diventò un punto di scalo florido e di raccordo, il che sviluppò la sua

importanza mercantile e i suoi traffici, imprimendo, nelle testimonianze dell'epoca, l'immagine di città piccola ma popolata, con mercati provvisti di ogni genere di beni, visitata da forestieri che volevano espandere i loro commerci. Una sintesi storica, civile e religiosa di un secolo e mezzo di dominazione normanna, della cui eredità ci restano oggi pochi segni, infatti l'incontro si è concluso con la proiezione di alcune diapositive di una ritrovata chiesa normanna situata nel cortile della chiesa di San Giorgio Intra, nella parte retrostante il cui accesso affaccia sulla via Giudecca; immagini commentate dall'ispettrice archeologa Emilia Andronico, che ha curato l'identificazione del monumento e del quale sta completando l'indagine archeologica.

Domani alla Provincia, un convegno organizzato dal circolo culturale “l’Agorà”

I Normanni alla conquista della Calabria

“I Normanni e la conquista della Calabria” è il tema di un interessante convegno, organizzato dal circolo culturale l’Agorà, domani alle ore 17,30 presso la sala consiliare della Provincia. Un incontro voluto ed organizzato per far conoscere meglio la storia della conquista normanna. Dopo una breve introduzione tenuta da Orlando Sorgonà, responsabile del centro studi, vi sarà un excursus storico da parte di mons. Giovanni Musolino, storico e ricercatore, che tratterà “I Normanni nell’area reggina dello Stretto”. La dottoressa Emilia Andronico, ispettrice archeologica, parlerà invece di un’interessante argomento, sconosciuto alla maggioranza dei reggini, “La chiesa normanna nel cortile della chiesa di S.Giorgio Intra”. Nel corso dell’incontro saranno proiettate delle diapositive attinenti ai temi trattati. Tra il nono ed il dodicesimo secolo, le cronache di tutta Europa sono piene di un nome: quello dei Normanni, discendenti dei Vichinghi, gli “uomini del Nord”, che a bordo delle loro caratteristiche imbarcazioni navigando lungo i fiumi, dell’Europa settentrionale, risalivano periodicamente le valli, devastando e saccheggiando città e monasteri. La conquista normanna della Calabria fu relativamente facile e rapida: Roberto e Ruggero d’Altavilla, in meno di un lustro (1056-1060), attraverso azioni rapide, riuscirono a conquistare la regione, apportando azione benefica per la società e l’economia, in quanto finalmente venne assicurata la pace in terra insanguinata dalle feroci devastazioni saracene e bulgare e soffocata dall’oppressione fiscale bizantina. Sopite le discordie tra gli Altavilla, domato il particolarismo locale, ridotti i potenti all’obbedienza, liquidati con energia e conati di ribellione, il campo di lotta dei Normanni si sposta al di fuori della regione, contro i nemici esterni Arabi, Bizantini e Longobardi. La regione sembra destinata a diventare la culla della futura monarchia e Mileto conosce lo splendore di una corte in miniatura, mentre S.Marco Argentano,

S.Severina e Squillace diventano le città chiave per l'allargamento della conquista. In particolare la Calabria, fin dai primi anni della conquista Normanna, fu oggetto di incisivi interventi; nel cuore della regione di lingua e di religione greca furono istituite la nuova sede vescovile di Mileto, l'abbazia di S.Eufemia nella pianura omonima, l'abbazia di S.Stefano del Bosco sulle pendice delle Serre. I nuovi ordini dei certosini, dei benedettini, dei cistercensi e più tardi dei forensi conquistarono altrettanti centri di catalizzazione della chiesa che si mantennero costantemente fedeli e ligi alla causa della monarchia normanna. Nel nuovo quadro che si andò configurando durante il periodo normanno, troviamo i vescovi di Cassano, Bisignano, Rossano, S.Severina, Cosenza, Malvito, Nicastro, TreTabernae, Squillace, Reggio e Mileto.



4 marzo 1998

REGGIO CALABRIA

L'Agorà discute sui Normanni in Calabria

“I Normanni e la conquista della Calabria”: è il tema di un convegno, organizzato dal Circolo culturale “L'agorà” che si terrà giovedì 5 marzo alle 17,30 presso la Sala consiliare della Provincia. La relazione introduttiva sarà tenuta da Orlando Sorgonà, responsabile del Centro studi Agorà; Giovanni Musolino, storico e ricercatore, parlerà dei “Normanni nell'area reggina dello Stretto”; Emilia Andronico, ispettrice archeologica, tratterà “La chiesa normanna nel cortile della chiesa di S.Giorgio Intra”.



25 febbraio 1998

Alla Provincia interessante convegno organizzato dal circolo culturale “L'Agorà”

I normanni e la storia calabrese

Relatori Orlando Sorgonà, Giovanni Musolino ed Emilia Andronico

GIOVEDÌ 5 marzo alle ore 17 e 30, presso la sala consiliare della Provincia di Reggio Calabria, si terrà un interessante convegno organizzato dal circolo culturale

L'Agorà di Reggio Calabria, avente come tema "I Normanni e la conquista della Calabria". Dopo una breve introduzione tenuta da Orlando Sorgonà, responsabile del centro studi del sodalizio organizzatore, vi sarà un interessante excursus storico da parte di mons. Giovanni Musolino, storico e ricercatore, che tratterà "I Normanni nell'area reggina dello Stretto". La dottoressa Emilia Andronico, ispettrice archeologica, parlerà invece di un'interessante argomento, sconosciuto alla maggioranza dei reggini, "La chiesa normanna nel cortile della chiesa di S.Giorgio Intra". Nel corso dell'incontro saranno proiettate delle diapositive attinenti ai temi trattati. Tra il nono ed il dodicesimo secolo, le cronache di tutta Europa sono piene di un nome: quello dei Normanni, discendenti dei Vichinghi, gli "uomini del Nord", che a bordo delle loro caratteristiche imbarcazioni navigando lungo i fiumi, dell'Europa settentrionale, risalivano periodicamente le valli, devastando e saccheggiando città e monasteri. La conquista normanna della Calabria fu relativamente facile e rapida: Roberto e Ruggero d'Altavilla, in meno di un lustro (1056-1060), attraverso azioni rapide, riuscirono a conquistare la regione, apportando azione benefica per la società e l'economia, in quanto finalmente venne assicurata la pace in terra insanguinata dalle feroci devastazioni saracene e bulgare e soffocata dall'oppressione fiscale bizantina. Soppite le discordie tra gli Altavilla, domato il particolarismo locale, ridotti i potenti all'obbedienza, liquidati con energia e conati di ribellione, il campo di lotta dei Normanni si sposta al di fuori della regione, contro i nemici esterni Arabi, Bizantini e Longobardi. La regione sembra destinata a diventare la culla della futura monarchia e Mileto conosce lo splendore di una corte in miniatura, mentre S.Marco Argentano, S.Severina e Squillace diventano le città chiave per l'allargamento della conquista. In particolare la Calabria, fin dai primi anni della conquista Normanna, fu oggetto di incisivi interventi; nel cuore della regione di lingua e di religione greca furono istituite la nuova sede vescovile di Mileto, l'abbazia di S.Eufemia nella pianura omonima, l'abbazia di S.Stefano del Bosco sulle pendice delle Serre. I nuovi ordini dei certosini, dei benedettini, dei cistercensi e più tardi dei forensi conquistarono altrettanti centri di catalizzazione della chiesa che si mantennero costantemente fedeli e ligi alla causa della monarchia normanna. Nel nuovo quadro che si andò configurando durante il periodo normanno, alla fine del XII secolo, troviamo i vescovi di Cassano, Bisignano, Rossano, S.Severina, Cosenza, Malvito, Nicastro, TreTabernae, Squillace, Reggio e Mileto.